

L'euro sei anni dopo

Nel 1999 il nostro istituto ha effettuato una rilevazione sugli atteggiamenti dei cittadini piemontesi in merito all'ammissione dell'Italia alla moneta unica, chiedendo quali fossero gli effetti previsti su alcuni aspetti rilevanti della vita delle famiglie.

Le valutazioni sulle conseguenze dell'introduzione dell'euro erano nel 1999 orientate positivamente, esprimendo l'attesa di un benefico effetto sulla qualità dei servizi e sulla situazione economica generale e, ancorché minore, sulla situazione occupazionale e sulla capacità di tutelare la sicurezza dei risparmi. L'unica voce che risultava critica a seguito dell'introduzione dell'euro era quella relativa al carico fiscale, a ragione, data l'analisi economica che riconosceva nella stretta fiscale uno dei prerequisiti dell'ingresso a pieno titolo del nostro paese nell'area euro.

Osservando a distanza di alcuni anni lo stesso tipo di giudizi, si può constatare come questi si siano ribaltati, con la cognizione che viene ai rispondenti dalle avvenute (e percepite) trasformazioni che si sono accompagnate a un processo ormai completamente dispiegato. In parti-

VALUTAZIONE DEI CITTADINI PIEMONTESE IN MERITO ALL'ADOZIONE DELL'EURO

VALORI %

	CHE EFFETTO HANNO AVUTO L'APPARTENENZA ALL'UE E L'INTRODUZIONE DELL'EURO... (FEBBRAIO 2005)	CHE EFFETTO AVRANNO L'APPARTENENZA ALL'UE E L'INTRODUZIONE DELL'EURO... (MAGGIO 1999)
<i>... sulla qualità dei servizi?</i>		
Miglioramento	6,8	59,1
Peggioramento	42,1	13,5
Indifferente	46,4	18,1
Non so	4,7	9,3
<i>... sulla situazione economica generale?</i>		
Miglioramento	3,8	55,7
Peggioramento	87,8	16,8
Indifferente	7,3	18,6
Non so	1,0	9,0
<i>... sulla situazione occupazionale?</i>		
Miglioramento	4,3	40,8
Peggioramento	65,6	22,2
Indifferente	25,7	27,5
Non so	4,4	9,5
<i>... sulla sicurezza dei risparmi?</i>		
Miglioramento	3,2	39,0
Peggioramento	80,6	18,5
Indifferente	12,6	24,9
Non so	3,5	17,6
<i>... sul carico fiscale?</i>		
Miglioramento	3,8	26,3
Peggioramento	77,9	36,2
Indifferente	15,2	28,2
Non so	3,2	9,3

Fonte: IRES

colare, si segnala il capovolgimento, di entità rilevante, della percezione positiva nei confronti dell'effetto dell'euro e dell'appartenenza alla UE sulla sicurezza dei risparmi, che diventa la fonte di maggior delusione.

Si tenga conto che non vi è evidenza oggettiva di un effetto reale negativo dell'euro sui risparmi, anzi, la stabilità valutaria è ritenuta una delle principali acquisizioni dell'ingresso nella moneta unica. Probabilmente questa circostanza, nella percezione degli intervistati, viene messa in ombra dalla effettiva diminuzione dei tassi di interesse (e dei rendimenti dei titoli pubblici) degli ultimi anni e/o dalla fase di debole crescita economica che ha accompagnato l'avvio dell'euro.

Così come si segnala il deterioramento delle attese di miglioramento sulla situazione economica a seguito dell'ingresso nella moneta unica: l'88% dei rispondenti dichiara il peggioramento come giudizio ex post. Qui si percepisce l'effetto prolungato di una crisi economica nazionale che sembra non scorgere ancora la sua conclusione, di un dibattito che ha visto l'Italia in particolare, insieme a pochi altri paesi europei, tra i più problematici attori del cambiamento monetario, tradottosi in una forte percezione di incremento inflazionistico a seguito del change-over.

Persiste la valutazione di un peggioramento del carico fiscale a seguito dell'ingresso nella moneta unica (dichiarato dal 78% degli intervistati), imputabile forse nella percezione dei piemontesi a un possibile effetto degli stringenti vincoli di bilancio comunitari sulla tassazione, conseguenti al Patto di stabilità.

È ancora sotto il segno del ribaltamento il giudizio relativo alla situazione occupazionale post euro, che diventa prevalentemente negativo (66%) anche se staccato di circa venti punti percentuali dai primi due (sicurezza risparmi e situazione economica generale), mentre meno chiaro sembra il giudizio sulle conseguenze dell'ingresso nella moneta unica sulla qualità dei servizi. In questo caso, infatti, prevalgono gli indifferenti (anche se di stretta misura) e coloro che dichiarano di non avere una posizione in merito.

Si segnala come nel caso del giudizio di peggioramento della situazione economica generale a seguito dell'ingresso nella moneta unica prevalgano i giudizi negativi nelle classi d'età più elevate, tra coloro che posseggono un titolo di studio inferiore e tra gli operai e i non attivi. Lo stesso accade, ancorché con quote inferiori, nel caso della valutazione negativa che viene data per la sicurezza dei risparmi.

Tutto ciò nonostante il fatto che i cittadini italiani continuano a dichiarare, è bene ricordarlo, sentimenti di euro-entusiasmo nelle indagini effettuate a livello europeo (indagini Eurobarometro, Eurostat): ciò evidenzia come vi sia una ragionevole separazione nella percezione dei cittadini fra l'idea di un'Europa che cerca la sua identità sociopolitica e il giudizio sul funzionamento della moneta unica. Inoltre, quest'ultima valutazione è condizionata da un dibattito pubblico che spesso tende a confondere i piani dell'argomentazione, attribuendo in maniera non sempre appropriata alla moneta unica influssi sulla situazione economica complessiva.